



Con passo sicuro

La ricetta alpina per vincere le sfide dell'oggi risiede nella fedeltà ai valori



Anno 18, Numero 1

Sabato, 10/12/2022

In primo piano

- Ai problemi vecchi se ne aggiungono di nuovi, ma scorrendo le pagine di questo giornale ritroviamo la capacità di reazione, la resilienza del Gruppo e dei singoli soci. La fedeltà ai nostri valori, l'attenzione a chi ci circonda e l'amore per i monti che ci forgiarono restano i nostri fari. Buona lettura!

Sommario:

Resilienza	1
Considerazioni di fine inca...	2
2022	3
Venturino	3
Oh mia Patria sì bella...	4
Rimini, Rimini	6
Il "Percorso della Memoria"	8
Arte antica	9
Attenti a quei due	10
Ciao Venturino	11
La colonna degli alpini ...	12
La colpa fu del rosso ...	13
La Trasversale delle Dolo...	14
"Ventu" a cantar?	16
Carlomagno	17
San Martin, castagne e ...	18
Al nuovo Tira e Tasi	19
Presente!	20
Per chi ha fame	22
Una casa nel bosco	23
Mera contabilità?	24
Zagare e Ipocrasso	24

Resilienza

Di Maurizio De Biasio

Non sempre è facile trovare un titolo che possa riassumere un pensiero e, per il nostro oramai "storico" Giornale di Gruppo, sempre magistralmente gestito dal nostro Paolo Carniel, inizialmente avevo pensato a: RIPARTENZA! Poi ci si riflette un po' sopra e ci si domanda: una ripartenza prevede un fermo, uno stop, e così potrebbe sembrare il periodo che ci siamo (spero) lasciati alle spalle.

Ma forse non è stato proprio così: in fondo non ci siamo mai fermati del tutto, sicuramente abbiamo imparato a convivere con quello che ci è tragicamente piombato addosso, di certo molti di noi hanno cambiato

un po' le abitudini, rimodulato desideri e aspettative, gestito in modo diverso i propri interessi.

Ecco perché resilienza: la capacità di un corpo di assorbire un colpo, e così è stato: per la società civile, per noi individui e per il nostro Gruppo, che pure nelle difficoltà dovute alla situazione creatasi, ha sempre fatto sentire la sua presenza nel territorio.

(Continua a pagina 2)





(Continua da pagina 1)

Non mi stancherò mai di ringraziare, pur vivendo in un Paese dalla memoria corta, tutti i soci che per due anni hanno dato la loro disponibilità a supporto delle operazioni legate alla pandemia, oltre che alle attività, ridotte, del Gruppo. E non può mancare un sentito grazie a chi mi ha preceduto, a cominciare dall'allora capogruppo Dario Dal Borgo e al Consiglio che lo ha supportato: non sono stati momenti facili.

Come non possiamo scordare coloro, dei nostri, che sono andati avanti, troppo spesso senza nemmeno il conforto dei familiari e degli amici nel loro ultimo percorso.

Ciò detto, rieccoci in prima linea: è stato un anno intenso, che ha visto un susseguirsi e un accavallarsi di impegni, dei quali prenderete visione nel nostro giornale: dagli impegni istituzionali all'Adunata: dopo due anni di sospensione, quello che doveva essere il momento cardine, il ritrovarsi, lo stare insieme, è stato magistralmente rovinato da uno strascico di polemiche, astruse e futili, che rimangono tutt'oggi una ferita aperta. E poi i vari servizi d'ordine da Suoni di Marca alle Fiere di San Luca, le ca-



stagnate presso le scuole, il Banco Alimentare, la Partita del Cuore a favore dell'Ospedale di Treviso, senza scordare i soci che si sono fatti carico delle famiglie ucraine (Boscarin, Battiston e Caddeo), e i volontari di P.C, dal vice coordinatore sezionale Pietro Caporello, a Dario Zago e Luca Recchia che guidano la nostra squadra. E come

non dedicare un plauso a coloro che gestiscono e fanno vivere la sede, dal gruppo cucina/bar/servizio alle Stelle Alpine, sempre impeccabili; da chi gestisce i vari settori (manutenzioni, giardino, magazzino ecc.) alla Segreteria, dove davvero abbiamo un pezzo da "90", come suol dirsi, a tutto il Consiglio di Gruppo. Tanti sono stati gli appuntamenti nel corso del 2022 e

altrettanti saranno quelli del 2023: tutti questi impegni, per essere realizzati, avranno bisogno della vostra presenza che sono certo non farete mancare.

Concludo augurando a tutti voi e alle vostre famiglie, da parte del Consiglio di Gruppo e mia, i migliori auguri di Buone Feste e arrivederci a Udine.



Considerazioni di fine incarico di Dario Dal Borgo

Approfitto del nostro giornale, per dare un saluto ufficiale ed un ringraziamento a tutti i soci e collaboratori.

Come sapete da quest'anno non sono più Capogruppo, dopo tre anni, molto impegnativi e faticosi.

Tutti ricordiamo e viviamo ancora il problema Covid; mi sono trovato a gestire il Gruppo in momenti a volte difficili, con incomprensioni e talvolta critiche; è stato duro decidere in tema di chiusura, di limitazioni e di divieti.

Ringrazio gli alpini ed amici che si sono prestati, a vario titolo, in iniziative di supporto alle autorità locali e sanitarie, ed in particolare il vice Capogruppo Guerino Mancini per avermi aiutato nella stesura del piano anti -Covid e delle norme per l'accesso ed il comportamento nella sede.

Non sempre, l'applicazione delle regole è stata facile e condivisa, a volte le prescrizioni sono sembrate eccessive ed impositive, ma la situazione lo richiedeva.

Nonostante il Covid, in questo triennio siamo riusciti ad iniziare e completare i lavori dell'ampliamento della sede, opera alla quale tenevo particolarmente.

Ora possiamo usufruire di spazi più idonei, di un locale adibito a museo e di un utile magazzino.

Questo periodo mi ha dato tante amarezze, ma anche tante soddisfazioni.

Auguro al nuovo Capogruppo ed al Consiglio un buon lavoro, con la speranza di operare sempre nello spirito di solidarietà alpina.



Nella foto, scattata all'Assemblea del 13 febbraio, da sinistra il consigliere di Rgp. Enrico Priamo, il Presidente Marco Piovesan, Dario Dal Borgo e Guerino Mancini.

**2022****di Paolo Carniel**

ha dimostrato che programmi e realtà viaggiano su binari ben distinti: nel 2018 Vaia, nel 2020 il covid-19, quest'anno la scellerata guerra scatenata da Putin accompagnata non a caso dalla crisi economica e dell'energia ... e noi alpini dobbiamo saper essere **duttili ma tenaci**, ricalibrarci rispetto alle congiunture e dare sfoggio di fantasia nel cercare e trovare le risorse per superare ogni ostacolo anche quando, oltre ai problemi visti sopra, ci si mette la feccia criminale e ci rapina il ricavato della giornata *clou* ai Mercati Europei, riazzerando le nostre disponibilità economiche per gli aiuti alla Comunità.

Ma andiamo con ordine: 13 febbraio, tempo di elezioni, tempo di rinnovi. Dall'Assemblea Ordinaria esce un Consiglio sostanzialmente rinnovato, con l'ingresso di nuovi elementi freschi freschi che sempre danno un forte contributo in idee, e l'uscita di alcuni consiglieri "di lungo corso" che comunque continuano a collaborare dall'esterno. **La novità più importante è ovviamente l'elezione a Capogruppo di Maurizio De Biasio**, dopo un triennio "sabbatico", che succede a Dario Dal Borgo, che nel suo mandato, pur con le ben note emergenze in corso, ha guidato il Gruppo nel portare a compimento l'ampliamento della Sede. De Biasio è affiancato da ben due vice: Venturino Cagnato, che ha cessato il suo incarico in seno al Consiglio sezionale (gli è subentrato Enrico Priamo), e Claudio Tonon; purtroppo ad agosto Venturino verrà a mancare improvvisamente. Nuovo rappresentante degli amici degli alpini è Mario Prestianni, che succede a Maurizio Cappellazzo.

Non fa a tempo ad insediarsi il nuovo esecutivo, che la guerra in Ucraina ci mette di fronte ad una nuova emergenza: l'arrivo di profughi da quella terra devastata, perlopiù donne e bambini, perché la maggior parte degli uomini è rimasta a combattere. Sono più d'uno i soci che rispondono all'appello di ospitarli, in totale una decina di profughi trovano alloggio sicuro presso gli alpini del Gruppo.

Anche chi non fa parte del Consiglio percepisce un'attenta attribuzione dei ruoli e delle responsabilità in tutti i settori operativi per l'andamento della sede, ed una presenza costante nel tessuto sociale come descritto nell'articolo del Capogruppo. La partecipazione ai tre grandi appuntamenti alpini annuali - Adunata Nazionale, Triveneta e Sezionale - è stata più che soddisfacente alle prime due, mentre alla Sezionale era presente solo il Ga-

Eccoci qua a fine 2022, un anno che ancora una volta ci **gliardetto** scortato da pochi alpini ... peccato. Siamo oltre 400 e qualcuno che si limita a pagare il bollino dovrebbe farsi vivo, magari una volta l'anno, ad una manifestazione o servizio; ma tocca anche a noi "assidui" (non solo i consiglieri) trainare e portare con noi uno o due amici "dormienti".

La nostra Casetta è stata teatro di molti momenti conviviali di aggregazione, e solo l'attenzione ad evitare un eccessivo affollamento causa persistere dei contagi, alle volte ci ha costretti a limitare il numero dei partecipanti.

Cosa posso dire che sia mancato quest'anno? Forse una **gita sociale**, aperta naturalmente ai familiari, con lo scopo di passare una bella giornata divertendoci e fare amicizia con "gente nuova"; è vero che ad Asiago abbiamo fatto il pullman e la giornata è trascorsa molto piacevolmente, ma siamo stati insieme (sfilanti e accompagnatori) solo da pranzo in poi ... Chissà che nel 2023 non si possa organizzare. Così come potremmo cimentarci nell'organizzazione di un **momento culturale o musicale** di beneficenza nella nostra città, come si è fatto tante volte prima che la pandemia imponesse regole draconiane ed in aggiunta soffocasse anche i nostri entusiasmi: è ora di risvegliarci anche in questo settore!



Venturino di Maurizio De Biasio

Mi manca:

mi manca il tuo essere Alpino con la A maiuscola, come amavi ripetere

mi manca "me mare a dixeva: perdi l'amigo ma no el trato"

mi manca il tuo trovare il lato positivo in ognuno

mi manca il tuo cappello "bufurato"

mi manca la tua disponibilità

In questi ultimi anni ci siamo assiduamente frequentati, e anche se a volte le nostre opinioni erano divergenti, come è giusto che sia, riuscivamo sempre a trovare un punto di incontro. Anche quando parlavamo di calcio (tu juventino, io...no).

Oggi si dice tutor, ma a me piace dirti che sei stato un buon maestro.

Ti incavolavi perché i nostri alpini non cantano più, e a forza di dirti: dai Ventu, raccogli un gruppo di cantori e non (guai a chiamarlo coro) e insegna qualche canta alpina, ti sei lanciato in questa avventura.

Beh, non ci crederai ma li trovi sempre in sede, tutti i martedì, a provare e riprovare quelle cante di cui eri appassionato cultore.

Ciao Ventu



Oh mia Patria, sì bella e perduta ... di Iryna e Oleksii Ponomarchus

Gli avvenimenti di quest'anno ci hanno riportato alla drammaticità della guerra e delle sue conseguenze per le popolazioni inermi. Tra queste c'è il dramma dei profughi, costretti a lasciare tutto quello che costituiva il loro mondo per un domani di incertezze, sperando nell'accoglienza di chi incontreranno.

Riportiamo la testimonianza raccolta la scorsa primavera di una famiglia che ha incrociato la sua strada con il nostro Gruppo e in particolare con un Artigliere da montagna dal grande cuore

La nostra famiglia viveva nel pittoresco villaggio di Moshchun vicino a Gostomel. Spaziosa nuova casa nella zona ricreativa a soli 6 km dalla capitale ucraina. Cosa c'è di meglio per una famiglia numerosa con tre ragazzi: 16, 13 e 3 anni?! Papà è architetto e designer, mamma è istruttrice di yoga e direttrice di un centro culturale locale. Vivevamo una vita tranquilla, lavoravamo sodo, arredavamo la casa con mobili nuovi, pianificavamo una vacanza. Vita abituale per la famiglia europea.

Tutto è cambiato il 24 febbraio 2022, quando ci siamo svegliati alle 5 del mattino dalle esplosioni. Si chiedevano se questo fosse davvero l'inizio dell'offensiva con cui la Russia di Putin aveva intimidito gli ucraini per tutti gli otto anni, o solo alcune esercitazioni militari. Ma in poche ore, a soli 10 metri sopra la nostra casa, enormi elicotteri militari russi sono volati in direzione dell'aeroporto di Gostomel. In 5 minuti abbiamo visto una battaglia lì dalle nostre stesse finestre ...

Era molto difficile navigare nelle notizie, i segnali della comunicazione e di Internet si stavano indebolendo. Io e la mia famiglia siamo scesi nel freddo seminterrato, perché i suoni della battaglia si stavano avvicinando. E più tardi i combattimenti iniziarono a svolgersi direttamente nel nostro villaggio. Abbiamo sentito i suoni di bombardamenti, esplosioni e mitragliatrici ovunque, giorno e notte. L'elettricità è stata persa quando i russi hanno distrutto la sottostazione e i telefoni sono stati scaricati. Abbiamo acceso i generatori, ma per questo abbiamo dovuto correre in strada, dove già fischiavano i proiettili. Resta o vai?! Sapevamo che i ponti in direzione di Bucha, Irpen e Gostomel erano stati rotti e che vi erano stati tentativi da parte dell'esercito russo di entrare nella capitale dalla nostra direzione. Pertanto, siamo in attesa di un annuncio ufficiale da parte delle autorità sull'evacuazione. Come si è scoperto, invano. Tutti i canali ufficiali ci hanno assicurato di non farci prendere dal panico e di restare a casa. La sera del terzo giorno, quando i russi

erano a un chilometro da casa nostra, abbiamo preso un minimo di cose e, mettendo a rischio la nostra vita, siamo andati sotto tiro in direzione di Obukhov.

Così iniziò la nostra fuga, che è difficile chiamare un viaggio in Europa.

Speravamo di sopravvivere al combattimento in sicurezza, rimanendo prima a Obukhiv, poi a Vinnytsia. Ma dappertutto giorno e notte sentivamo incursioni aeree e dovevamo nasconderci nei rifugi antiaerei. Non c'era un posto sicuro da nessuna parte. Questo ha avuto un effetto difficile sullo stato psicologico dei bambini e abbiamo deciso



di portarli in un altro paese. Non avevamo progetti per l'Italia. Ma abbiamo amato questo paese con tutto il cuore sin dai tempi dei viaggi turistici. Lungo la strada, abbiamo sentito il supporto di persone meravigliose: in Romania e Slovenia, siamo stati molto supportati dall'Associazione Scout Internazionale, di cui i nostri figli sono membri. Alla fine, lontani conoscenti hanno offerto rifugio alla nostra famiglia nel loro meraviglioso hotel nella località di Forno di Zoldo nelle Dolomiti. Ci sono posti davvero belli, brave persone meravigliose e natura curativa, ma non abbiamo potuto godercelo tutto, abbiamo guardato e non abbiamo visto, ascoltato e non sentito, non potevamo provare altro che disperazione.

È diventato subito chiaro che il resto non è per noi al momento, quindi abbiamo cercato piuttosto di trovare lavoro e scuole per i bambini. Non c'erano alloggi nella vicina grande città di Belluno. Ma abbiamo potuto conoscere l'Associazione degli Ucraini in Italia. Da loro abbiamo appreso di un uomo straordinario con un grande cuore: Carlo Caddeo, che era pronto a dare rifugio a una famiglia numerosa dall'Ucraina. Così ci siamo trasferiti a Villorba.



Siamo stati accolti molto gentilmente. Carlo si rivelò un uomo di compagnia e allegro, e anche uno degli alpini. È stata questa organizzazione che ha deciso di sostenere la nostra famiglia non solo moralmente ma anche finanziariamente. Questo è importante per una famiglia in cui entrambi i genitori hanno perso il lavoro e il reddito. Ma abbiamo molto di più della sicurezza. Per la prima volta qui i nostri bambini non si sono sentiti come rifugiati, ma come membri della società. Siamo stati aiutati a trovare un lavoro nelle scuole, a integrarci nei gruppi di bambini. E un vero regalo per noi è stata una serata all'Alpina Center [Sede Gruppo ANA ndr] di Treviso. Noi e altre famiglie ucraine che vivono nelle case degli alpini siamo stati invitati a una vera cena. Non ci aspettavamo un incontro del genere. C'erano anche persone che conoscevamo bene che ci hanno sostenuto per tutto questo tempo, e ci aspettavano anche nuove conoscenze con persone meravigliose! Abbiamo ricevuto molta attenzione. Ci hanno nutrito meravigliosi piatti del-



la tradizione italiana. Gli Alpini cantavano le loro canzo-

ni. E li abbiamo ascoltati con gioia. L'unico cimelio di famiglia che abbiamo portato via dall'Ucraina - la Bandiera dell'Ucraina - l'abbiamo regalato al Senor Carlo Caddeo e a tutti gli Alpini. La storia di questa Bandiera è straordinaria. È nella nostra famiglia dal 2014 - dalla Rivoluzione della Dignità, in cui abbiamo preso parte attiva. La bandiera è firmata da Volodymyr Parasyuk, capitano dei Cinquecento sulla Maidan: "Conquisterai lo stato ucraino o perderai la vita nella lotta per esso. Stepan Bandera".

Una coincidenza interessante è che il giorno in cui abbiamo presentato la bandiera al Senor Caddeo, il Papa ha ricevuto un dono simile dal Vaticano. Questa è una bandiera di Mykola Bondar, il centurione del quartocento

dei Maidan, anche nostro fratello dai tempi della Rivoluzione della Dignità.

Bellissima la serata all'Alpini Center, con ospiti delle au-



torità trevigiane, tra cui il sindaco Senor Mario Conte. Era estremamente importante per noi sentire la loro attenzione personale. Ma non è importante solo il sostegno della nostra famiglia con l'Ordine degli Alpini e la Società di Treviso. La cosa più importante è la comprensione da parte degli italiani del significato della lotta degli ucraini per l'indipendenza dalla Russia, il riconoscimento della nostra identità nazionale. Il vero obiettivo dei russi era il banale genocidio della pacifica popolazione ucraina. E l'Italia ci ha dato la possibilità non solo di salvarci la vita, ma anche di vivere in una società di veri valori cristiani: tolleranza, intelligenza, amore del prossimo.

A nome di tutti gli ucraini che si sono rifugiati in Italia, vorremmo esprimere la nostra gratitudine e ammirazione per il vostro sostegno!! E a nome della nostra famiglia, esprimiamo la nostra gratitudine a tutti gli Alpini di Treviso e personalmente al nostro Salvatore, il Sig. Carlo Caddeo.



Rimini, Rimini di Paolo Carniel

Ricordo che a inizio marzo 2020, quando la “lontana minaccia” covid-19 divenne angosciante presenza, si pensava ancora che sarebbe potuta durare qualche settimana, ma di lì a maggio il virus sarebbe sicuramente sparito, nulla avrebbe potuto scalfire la certezza dell’Adunata Nazionale ... invece non solo è saltato l’appuntamento 2020, ma pure il 2021 non ha visto realizzarsi la kermesse e fino all’ultimo abbiamo temuto anche per quest’anno; fortunatamente il buon andamento dei contagi - sempre presenti, attenzione - e specialmente delle ospedalizzazioni ha permesso lo svolgersi della Rimini - San Marino (terzo tentativo), ed il nostro Gruppo ha partecipato in forze. A parte nuclei minori variamente



dislocati, eravamo alloggiati in due alberghi vicini al centro storico e in un accampamento non lontano dove hanno piantato le tende i soci residenti a Santa Cristina. Su Fameja Alpina di agosto si è già parlato di quanto sia soggettivo il “bagaglio” che accompagna ciascun partecipante, sia egli alpino, amico, aggregato o semplice accompagnatore, sia nel viaggio di andata (cioè il suo apporto alla festa) che in quello di ritorno (ciò che porta a casa, specialmente sotto forma di ricordi ed emozioni): ma indimenticabili a livello di sentire comune sono stati quei momenti che abbiamo condiviso, come la serata del giovedì cenando sotto il tendone nel cortile dell’albergo (bravi cuochi!), la visita a San Marino ed alla Cittadella degli Alpini, ma specialmente la cena venerdì sera all’Osteria Grotta Rossa posta in quota sulle colline lungo la vecchia strada per San Marino dove ci siamo ritrovati in una settantina a gustare piatti tipici locali della più antica tradizione. Un

momento di sana convivialità, impreziosito dalla presenza di Paolo Barabani, cantautore per professione e amico degli alpini inizialmente per caso, ora per vocazione, che si è unito a noi grazie all’amicizia con il



nostro vice Capogruppo Claudio Tonon fiorita in seno all’Associazione “*Mai daùr*” del Btg. Gemona. Dopo il suo avvicinamento al mondo degli alpini ha arricchito il suo repertorio, creando nuovi canti ispirati all’epopea scarpona: proprio due di questi, “*L’armata alpina*” e “*Ti lascio la mia penna*” li avevamo “imparati” (lo so, è una parola grossa) nelle nostre serate del martedì coordinate da Venturino e li abbiamo cantati assieme all’autore, se non con perizia, sicuramente col cuore! Una serata insomma ben riuscita, torno a ripetere di SANA allegria: non a caso ho evidenziato il termine “sana”, perché introduce l’ultima considerazione di queste righe.

Tutti ricordano il veleno sparso in malafede da un’organizzazione, ad Adunata terminata, nei confronti



degli alpini in generale, e riportato amplificato da certi giornalisti che si sono ben guardati dal verificarne la veridicità. Come poi sia andata a finire (in realtà non è finita), con le accuse risoltesi in una bolla di sapone e la giusta controquerela dell’ANA, lo sappiamo tutti, e non certo grazie ai media che avevano montato lo “scandalo”; resta però questo nemico oscuro, che affonda le sue radici nell’invidia e nell’ignoranza, che come il covid è uscito allo scoperto e non smetterà mai di spiarci e tenderci tranelli fidando nella nostra buona fede ed anche nella nostra superficialità: un complimento male espresso, un sorriso di troppo, magari astutamente incoraggiati e sapientemente ripresi coi telefonini possono guastare la festa al malcapitato e recare danno all’intera Associazione. L’antidoto è la sana convivialità, i nostri canti che fanno di nostalgia, profumano di amore per la propria terra e per la propria donna, a-

non smetterà mai di spiarci e tenderci tranelli fidando nella nostra buona fede ed anche nella nostra superficialità: un complimento male espresso, un sorriso di troppo, magari astutamente incoraggiati e sapientemente ripresi coi telefonini possono guastare la festa al malcapitato e recare danno all’intera Associazione. L’antidoto è la sana convivialità, i nostri canti che fanno di nostalgia, profumano di amore per la propria terra e per la propria donna, a-





nelano alle cime inviolate, cui chi vuole può unirsi per godere una bella serata assieme a noi, evitando le esagerazioni specialmente nei confronti degli estranei: ricordiamocelo anche l'anno prossimo a Udine, città Alpina per eccellenza, ma dove certamente verrà ad annidarsi qualche covo di serpi che noi sapremo evitare con la nostra ricetta dell'amicizia.

Non si resiste al selfie col Generale!



L'auto del Re di San Marino

Con la delegazione degli alpini del Gruppo di Telve di Sopra della Sezione di Trento che saranno protagonisti assieme a noi poco più d'un mese dopo, il 18 giugno, di una giornata presso la nostra casetta con la consegna ai familiari del piastriano di riconoscimento del soldato Ferruccio Trevisan. Il racconto di quella giornata è contenuto a pagina 7 del numero di agosto del periodico sezione Fameja Alpina a cui rimandiamo.





Il "Percorso della memoria". Quest'anno ad Asiago di Franco Zorzan

Il tour inizia giovedì 7 luglio con partenza dal Sasso di Asiago in direzione del Sacriario lungo il sentiero Tilman. Io non c'ero (sono arrivato la sera) ma voci di corridoio mi hanno detto che qualche problema di orientamento c'è stato. Non sarà il solo. Siamo alloggiati in un pensionato con orari rigidissimi ma comodo per posizione e



tutto sommato accogliente. Per bere il caffè si fa la coda come allo spaccio sotto naia aspettando che apra il bar. Quando si esce la sera bisogna rientrare da

una porticina di servizio e percorrere un lungo corridoio spettrale male illuminato e piuttosto inquietante. Ma si

dorme bene lo stesso. Venerdì mattina si parte in auto per Malga Fossetta da dove inizia il percorso a piedi per i Castelloni di San Marco. Gli uomini di punta procedono spediti e noi dietro. Forse troppo spediti perché la direzione si rivela sbagliata. L'obiettivo è il Labirinto, un percorso suggestivo che si snoda angusto tra roccioni costellati di postazioni militari risalenti al primo conflitto mondiale e che si percorre seguendo una tabellazione numerata creata per non perdersi e per poter toccare tutti i punti interessanti. Prima di arrivarci il gruppo si sfalda e si divide in



tre manipoli completamente indipendenti. Il mio si concede una sosta lungo il sentiero che strapiomba sulla Val Sugana. Paesaggio notevole. Ripresa la marcia - qualcuno arranca affannato - arriviamo al Labirinto e scopriamo che siamo alla tabella 44, l'ultima. Poco importa, lo percorreremo al contrario. Già, ma ad un certo punto smarriamo ancora il filo d'Arianna e ci infiliamo in una selva di cespugli altissimi dove la traccia del sentiero si perde. C'è qualcosa che non va. Infatti, usciti dalla giungla di erbacce scopriamo di



aver saltato ben 20 postazioni numerate. Pazienza. Si continua sino alla fine, o meglio all'inizio (tabella 1), e poi si torna a Malga Fossetta nei cui pressi

troviamo ciò che resta di un asinello per metà divorato dai lupi, probabilmente la notte precedente. Brutto spettacolo. L'escursione, però, è stata bella e piacevole. Spuntino, siesta sui prati e poi ritorno alla base in Asiago per la cena. Il giorno dopo una pattuglia ardita, levatasi ben prima dell'alba, raggiunge il Monte Ortigara per partecipare alla cerimonia solenne che si tiene sulla cima portando il nostro gagliardetto. Gli altri gozzovigliano o bighellonano per le vie della cittadina. A pranzo si va a Malga Spil



dove verso sera si torna e si attende il ritorno degli ultimi

salitori dell'Ortigara. A cena si rinsalda il gruppo tra cibo e bevaggi e allegra chiacchierate. Un breve giro per Asiago e si torna in "albergo" per ritrovare la branda. Domenica ammassamento al parco dove gli alberi danno il sollievo dell'ombra e sfilata per le vie di Asiago con scorci davvero emozionanti e una bella partecipazione sia di Alpini che di spettatori. Infine il pranzo con tutti i parteci-

panti e gli aggregati dell'ultimo giorno in un lussuoso ristorante, serviti e riveriti al meglio. Bel percorso e bella compagnia. Ci voleva dopo due anni di rinvii.





Arte antica

Ripristinando muretti a secco nell'esercitazione Feltria 2022 di Giorgio Tesser

29 ottobre 2022: oggi sveglia presto perché alle 6.15 ci si trova a Camalò, base logistica, e si parte per i vari cantieri. È l'esercitazione Feltria 2022. Il nostro gruppo si unirà ad altri nella zona di Vas per la ricostruzione di alcuni muretti a secco crollati. Sono veri monumenti nella montagna che strappano ai suoi impervi pendii sentieri, orti, e mettono in sicurezza abitazioni ed altro.

Sotto la guida dei più esperti, si scava, si selezionano le pietre, si divide il ciottolame e la terra di riempimento fino a trovare la base solida e poi via al gioco di incastro dei vari blocchi, alcuni spostati in due persone per il loro peso, e tra il rumore di piccone, pala, martello, battute e commenti vari il muro si alza e si riempie il terrapieno.

Le ore passano, chi aveva un piccolo tratto passa al successivo, poi breve pausa merenda con un panino, e poi via di nuovo con le pietre. Ormai è passata l'una, è ora di smobilitare per andare a pranzare ospitati nella sede degli alpini di Alano.

Per chi i muretti a secco li ha visti solo durante le sue escursioni o in TV, ora non sono più un segreto. Si è imparato molto, lavorare assieme, osservare e ascoltare chi ha più esperienza, cercare tutti insieme l'unico obiettivo da realizzare. Sperando sempre che le nostre restino solo esercitazioni nonostante la storia ci racconti altro.





Attenti a quei due! **Trasferta a Napoli per il 150° delle Truppe Alpine** **di Gianfranco Bernardelli**



Carlo Caddeo ed il sottoscritto siamo partiti alle 8.13 da Treviso con la Freccia Rossa diretto a Napoli. In treno, vicino ai nostri posti, c'era una giovane famiglia americana papà, mamma e due belle bimbettoni di tre anni l'una e l'altra di 14 mesi.

Fatte le debite presentazioni abbiamo incominciato a conversare un po' in inglese e un po' in italiano con il ragazzino americano che è risultato essere Maj Chuck Sexton, Maggiore dell'Esercito Americano in forza alla Brigata Alpina Julia quale Ufficiale di scambio (MPEP) Military Personnel Exchange Program. Il simpatico giovanotto maggiore americano si recava anche lui a Napoli con la famiglia per partecipare alla celebrazione del centocinquantesimo anniversario della costituzione del corpo degli Alpini.

Ci ha detto di essere molto felice ed orgoglioso di far parte della Brigata Julia e di non vedere l'ora di partecipare a novembre al corso sci perché una volta finito potrà finalmente ricevere il tanto desiderato cappello Alpino.

Così conversando è passato il tempo e alle 14,15 siamo arrivati puntuali a Napoli.

Fatta la registrazione in hotel abbiamo preso un taxi per andare in piazza Plebiscito dove alle 16.30 era previsto l'inizio della festa.

In piazza Plebiscito c'è anche la sede dell'ANA che noi abbiamo immediatamente visitato per acquistare la medaglia celebrativa per l'amico Silvano Pavan. In sede ANA abbiamo trovato e salutato il Presidente Nazionale Sebastiano Favero e purtroppo ci è stato comunicato che per la celebrazione non è stata prevista alcuna medaglia

ma solo i francobolli commemorativi.

Nel frattempo una alla volta trovavano posto in piazza Plebiscito la fanfara dei Bersaglieri, la fanfara della Julia, la fanfara della Taurinense e la fanfara dei congedati Tridentina.

Queste fanfare hanno eseguito da prima singolarmente dei pezzi musicali per poi unirsi ed eseguire assieme: "Il soldato innamorato" in onore a Napoli, l'Inno degli Alpini (Trentatre) e il Canto degli Italiani (Fratelli d'Italia).

A questa cerimonia è seguita la Santa Messa all'interno del tempio di piazza Plebiscito. Ritornati in hotel abbiamo avuto la lieta sorpresa di trovare il coro ANA di Preganziol anch'esso alloggiato nel nostro stesso

albergo. Inoltre c'erano anche gli Alpini di Vittorio Veneto, di Conegliano, di Cordenons e di Mondovì.

Con l'amico Caddeo che canta nel coro di Preganziol siamo stati gentilmente invitati a cenare assieme al coro.

Al mattino del Sabato 15 ottobre, dopo aver fatto un'ottima colazione, abbiamo preso il taxi per piazza Plebiscito. Abbiamo scoperto che a Napoli hanno adottato una iniziativa intelligente per evitare "fregature" da parte dei tassisti: hanno previsto una tariffa fissa di 15 euro per tutti i percorsi all'interno della città.

Piazza Plebiscito era vuota con la sola grande tribuna già riempita dalle varie autorità.

Nel frattempo tutte le centinaia di gagliardetti venivano sistemate lungo il perimetro quadrato della piazza e le varie compagnie di Alpini in armi trovavano posto nella piazza. Gli alpini sciatori con le loro tute bianche, gli assaltatori con zaino ed elmetto, la fanfara della Julia. Il pubblico infine sistemato dietro i gagliardetti.

Dal portone del Palazzo Reale uscivano man mano il Labaro accompagnato dalle autorità e da tutti i consiglieri nazionali, il Gonfalone di Napoli, dozzine di Bandiere di guerra dei vari reparti Alpini. Hanno fatto seguito vari discorsi, tra i quali sicuramente il discorso più sentito - anche acusticamente - è stato quello del Presidente Favero.

L'emozione ha raggiunto il massimo livello durante la recita della preghiera dell'Alpino, quando la fanfara della Julia ha intonato Signore delle cime e le Frece Tricolori hanno sorvolato la piazza Plebiscito.

Veramente un momento indimenticabile!



Sezione di Treviso incontrati in piazza.

Al mattino di Domenica 16 ottobre Carlo ed io abbiamo deciso di visitare la cittadella degli Alpini posta sul lungo mare Caracciolo.

Ci siamo proprio divertiti a parlare con vari ufficiali in armi, a vedere gli equipaggiamenti, le armi ed i mezzi in dotazione agli Alpini.

Mi sono anche divertito a spiegare ai ragazzi presenti come funziona l'obice 105/14: mi ricordavo proprio bene quanto appreso alla SAUSA di Foligno (scuola di Artiglieria) ... tanti anni fa!

Infine una bella notizia, dopo aver mangiato un buon panino fatto con la mortadella gigante lunga 4 metri e di un metro di diametro, abbiamo avuto la lieta sorpresa di trovare la medaglia commemorativa del 150esimo per l'amico Silvano. Cosa inspiegabile visto che un giorno prima ci era stato detto in sede ANA che non era stata fatta alcuna medaglia (Mistero della Fede).

Così un po' alla volta la celebrazione giungeva al termine e noi abbiamo fatto delle foto ricordo con gli amici della



Ciao Venturino di Remo Martini

Caro Venturino, nessuno di noi avrebbe mai immaginato che il giorno in cui sei "andato avanti" sarebbe arrivato così all'improvviso e che saremmo stati qui a ricordare la bella persona che sei stato, la tua grinta, la tua generosità e il tuo altruismo. Ma loro i ricordi, sono l'arma più potente di tutte: nessuno è in grado di cancellarli. E a proposito di ricordi, famosi sono alcuni tuoi modi di dire, come ad esempio "go batuo i pugni suea toea" oppure "ghe gò dito ri-dito e anca ripetuo". Tutti sappiamo chi eri, tutti siamo consapevoli del grande vuoto che hai lasciato nelle nostre file. Con la tua scomparsa se ne va un pezzo di storia



anche se un Alpino non muore mai, rimane nel cuore. Puoi perdere la sua voce, la sua presenza ... ma ciò che ti ha lasciato non lo perderai mai. Ora fai questa lunga adunata nei Campi Elisi con il tuo frà di naja "capopezzo" (quante volte ci hai raccontato e scritto questa storia) e con le anime di tutti gli Alpini degni di questa ricompensa.

Venturino Cagnato nato a Silea (Melma come la chiamava lui) il 12 agosto 1946. Capogruppo del Gruppo Alpini "E. Reginato", consigliere sezionale, Cavaliere al Merito della Repubblica, Presidente Avis, morto il 23 agosto 2022 lascia la sua amata Paola, i figli Davide e Luca, i nipoti e quanti gli hanno voluto bene, come testimonia la grande partecipazione al suo funerale.

Ciao Venturino un caloroso grazie, da tutti gli Alpini e Amici degli Alpini del Gruppo Città Salsa Reginato.



La colonna degli alpini sale sul sentiero Il Gran Paradiso 43 anni dopo di Giorgio Tesser e Renato Ferraris

La colonna degli alpini sale sul sentiero, cigolando, ticchettando, sudando. Sono gli Allievi Ufficiali di Complemento del 95° corso della Scuola Militare Alpina (SMAL) di Aosta. Cigolano le cinghiette degli zaini, ticchettano i moschettoni delle imbracature contro il metallo dei ramponi e delle piccozze appese, sudano i militari sotto il peso delle corde e delle attrezzature sulle spalle. Sono partiti da Pont Valsavaranche, centinaia di metri di quota più sotto, ed hanno abbandonato da tempo la protezione della vegetazione d'alto fusto che offriva ombra e ristoro dalla calura estiva aostana. Ora, passati i duemila metri, l'aria si fa gelida ed il tempo rannuvola, con folate di vento temporalesco che fa vibrare le penne dei cappelli alpini, fissati in cima agli zaini affardellati quasi fossero bandiere. Quelle stesse penne che hanno sfidato le cime, volando con le ali dei precedenti proprietari e che ora prendono nuova vita con orgoglio. L'erba bassa e fiorita

appare tra le rocce moreniche, ai lati del sentiero, e nasconde la vedetta delle marmotte che fischia avvertimenti al loro indirizzo. La fatica è importante, ma il morale è alto per l'aspettativa. Si dovrà prima raggiungere il rifugio Vittorio Emanuele II, acclimatarsi alla quota 2735 mt, dormire qualche ora e partire poi, alle quattro del mattino con la via illuminata dalle lampade frontali, per salire in cima al Gran Paradiso a 4061 mt, vincendo le rocce ed il ghiacciaio, col respiro corto per la carenza di ossigeno.

Ora il meteo diventa inclemente e comincia a rovesciare acqua sulla colonna, ma il Rifugio è ormai raggiunto e ci si asciuga all'interno più dal sudore che dalla pioggia. Il primo punto è smarcato.

La mattina affrontano l'enorme pietraia lasciata dal ghiacciaio e cominciano a salire verso i nevai, che non arrivano mai. Il riscaldamento termico ha portato la linea del ghiacciaio a 3700 mt; sarebbe stato più facile salire con i ramponi e invece bisogna arrampicare ogni masso. Finalmente arriva la neve, nel freddo pungente. Le cordate si snodano sotto i seracchi e gli Alpini salgono con perizia consumata fino alla cima; uno di loro tira fuori dallo zaino persino una caffettiera, il fornello e l'obbligatoria correzione! I volti arrossati dalla fatica e dal sole si sorridono, ci si complimenta l'un l'altro e ricominciano i lazzi





sono luoghi amici e conosciuti, quasi di casa. Sembrerebbe tutto nella norma. I ragazzi sono così.

Ma i ragazzi in questione sono quasi tutti nonni, con un'età media di circa 65 anni. La Scuola Militare li ha laureati Ufficiali nel 1979 ed ora, 43 anni dopo, hanno rifatto la stessa impresa di quell'estate lontana. Hanno riportato il Gagliardetto del 95° alla Madonnina della cima, hanno recitato la Preghiera dell'Alpino ed hanno piantato il loro Caduti. Uomini semplici, tenaci ed orgogliosi, fratelli di una fratellanza indissolubile nei decenni. Una simbiosi che non ha lasciato e non lascerà mai nessuno indietro. I figli, le mogli ed i

da caserma! Del resto, non è la prima volta che lo fanno: nipoti possono esserne orgogliosi!



La colpa fu ... del rosso fiorellin Fra le crode del Cadore di Adriano Giuriato e Paolo Carniel

Il fiorellino in questione, richiamato dalla nota canzone che dimostra l'attaccamento di Pieve di Cadore ai suoi alpini, questa volta è la nappina [è quella "palla" colorata che regge la penna del cappello, chi ha orecchie per intendere intenda ... ndr], la "bala rossa" che caratterizza il Btg. Pieve della Brigata Cadore. Ed ogni anno, nonostante sia passato un quarto di secolo dallo scioglimento della nostra Grande Unità, anzi sempre più numerosi con il passare del tempo, l'ultima domenica di agosto ci ritroviamo per riaffermare il nostro attaccamento al nostro Battaglione, ai nostri compagni di allora, alle nostre stupende montagne.

Frequentatori affezionati di questo appuntamento i due consiglieri del nostro Gruppo Adriano Giurato e Carlo Martinelli: Carlo mette lo stesso impegno che riserva al ruolo di Cerimoniere anche nel ruolo di Alfiere e sfilata tutto impettito, mentre Adriano svolge compiti di "prestigio", un anno, prima che il covid fermasse la manifestazione per due anni, è stato speaker ufficiale della giornata. Negli ultimi anni si è aggiunto Paolo Carniel, che pur appartenendo al Btg. Belluno, si trova logisticamente in zona ...

La parte ufficiale della cerimonia, dopo la Messa e l'Alzabandiera a Pieve e la sfilata fino a Tai, si conclude alla locale caserma "Calvi" dove viene allestito il rancio per tutti i partecipanti ed è più facile rinsaldare le vecchie amicizie: ecco nella foto Adriano che ha incontrato il suo "vecchio" Capogruppo Vittorio Chioin, che guidò l'allora Gruppo "T. Salsa" dal 1972 al 1977 e dal 1984 al 1985.

Alpini della Cadore, in particolare del "Pieve": siete avvisati, vi aspettiamo tutti, per due giornate fra i monti che amate, il prossimo anno!





CON LA MONTAGNA NEL CUORE

La Trasversale delle Dolomiti

di Giulio Girardello



3 agosto: spazi infiniti

Quando arrivano le feste natalizie, per me vuol dire due cose: un piccolo relax dal lavoro e la possibilità di pensare alle prossime avventure alpinistiche estive. Proprio durante questo periodo ho cominciato a rivedere le due Alte Vie già percorse e consultando le cartine Tabacco cercavo qualcosa di particolare, ma nulla mi attraeva. Le varie Alte Vie sono sì sulle Dolomiti, ma sono tutte abbastanza vicine tra loro e quindi quando sali in quota bene o male sei nella stessa zona panoramica. Infine sono tutte corte, durata massima una settimana ... cercavo qualcosa di diverso!



8 agosto: rifugio Son Forca



4 agosto: in vetta

Dicono che la pazienza aiuta gli audaci!! Infatti navigando in internet una parola ha acceso la mia lampadina: **“Trasversale”**. L’Alta Via 9 viene chiamata così perché parte da

Danta (S. Stefano di Cadore) ed arriva ai Bagni di Lavina Bianca (Bolzano), un percorso che attraversa le Dolomiti da est ad ovest. Leggendo le varie relazioni on line non ho trovato molto e quel poco che scrivevano tutti la segnalavano come poco conosciuta. Era quello che cercavo! Ora bisognava andare per librerie a caccia delle cartine giuste, poi sul tavolo si studia il percorso calcolando numero di tappe, dislivel-



6 agosto: incontri



9 agosto: meraviglie del Creato

li, tempi di percorrenza e rifugi per la notte. Alla fine di aprile con la conferma degli ultimi rifugi il mio *trekking* era pronto. Ringraziando i miei "personal trainer" della S.A.V. ho cominciato ad allenarmi partecipando alle varie gite con zaini pesantissimi poi ad agosto il via!

Sono partito da Bagni di Lavina, quindi al contrario per motivi logistici, percorrendo 14 tappe, 140 Km totali, 68 ore di cammino e attraversando le Dolomiti di Fassa, Gardena, Orientali di Badia, Ampezzane e di Sesto. Questo *trekking* è stato ricco di emozioni, difficili da descriverle tutte. Ricordo in particolare la quinta tappa dove ho attraversato la Val Badia velocemente per incontrare gli amici Alpini Carlo, Bruno, Claudio, Ivano e Giovanni che stavano lavorando al Passo Falzarego. Il meteo mi ha graziato piovendo sempre a tappa terminata. Gli imprevisti però causa maltempo tra sentieri crollati e funi di acciaio spezzate delle vie attrezzate, mi hanno costretto a complicate discese ripide lungo i ghiaioni. Infine la mancanza d'acqua si è fatta sentire quest'anno, sono rimasto quattro giorni senza lavarmi [si sente, ndr] e poter lavare qualche indumento.

Alla fine la Trasversale sono riuscito a concluderla ed al rifugio Berti ho festeggiato con un bel piatto "Al Mès" che consiste in una polentina di latte e granoturco, ricotta affumicata il tutto da "tociare" in una tazza di vino rosso.

5 agosto: Falzarego con i nostri volontari



10 agosto: monte Paterno



12 agosto: relax



11 agosto: vertigini



13 agosto: ora ci vuole una doccia!!!





“Ventu” a cantar? di Paolo Carniel

L'idea di ritrovarci per cantare risale a parecchi anni fa, quando i Gruppi non si erano ancora fusi: ricordo una riunione serale in Casetta, ci si ripropose di trovarci periodicamente, ma la mancanza di un maestro ed altre difficoltà fecero naufragare, anzi rinviare l'iniziativa a tempi più maturi. Che sono arrivati nella tarda primavera dell'anno scorso, quando il nostro compianto Venturino Cagnato si è fatto trascinato e dapprima timidamente, poi sempre più determinati, abbiamo iniziato ad animare la Sede nelle serate del martedì. Il programma era semplice: nessuna velleità di formare un *ensemble* artistico che si aggiungesse ai 7 cori presenti in Sezione, ma imparare canti nuovi, cercando anche di cantarli, se non bene, almeno dignitosamente e “con sentimento”. Proprio per questo la porta era, ed è, aperta a tutti, non importa se ci si crede stonati, basta aver piacere di passare un'oretta in compagnia per conoscere e cantare insieme canti alpini e popolari, seri e scanzonati.

Col passare del tempo il gruppo si è stabilizzato nel numero, tra i 15 e 20 elementi, tra cui anche il Capogruppo del Gruppo “Padre C. Marangoni” Franco ed il suo vice Claudio, e oltre ad animare la Messa in ricordo dei defunti alpini a San Paolo nell'ottobre 2021, abbiamo avuto il piacere di cantare per le ospiti dello Zalivani in un torrido pomeriggio di domenica 3 luglio scorso: nostro Maestro, sempre il bravo ed instancabile Venturino!

Poi, ad agosto, la tragedia: un'improvvisa malattia ha colto Venturino sulle sue montagne, che in pochi giorni ha purtroppo raggiunto il Paradiso di Cantore: ma da bravi alpini, nonostante il grande vuoto conseguente alla sua mancanza, anzi proprio per onorarne il ricordo coltivando la sua eredità, ci siamo riorganizzati, ed abbiamo subito ripreso a trovarci con rinnovata lena e passione, ottenendo anche soddisfacenti risultati alla cerimonia per San Maurizio ed alla Messa per i defunti alla Chiesa Votiva. Ora ci stiamo preparando con entusiasmo per accompagnare Babbo Natale in sede domenica 18 dicembre... e forse qualcosa di più impegnativo più in là ... A me è toccato il grato onere di fungere da coordinatore, “maestro”, ma lo faccio con grande gioia perché vedo la passione negli occhi dei coristi, donne e uomini, e li ringrazio tutti con tutto il cuore perché sono veramente in gamba! Torno a invitare chiunque voglia passare a trovarci, la porta è sempre aperta, e alla fine di ogni serata cantante si conclude sempre in bellezza!



Nell'immaginario collettivo gli alpini cantano sempre, nei momenti solenni, tristi o festosi: e chi di noi non vorrebbe onorare questo attributo, specie quando, magari durante una castagnata a scuola, maestre e bambini ci chiedono di cantare? Ma molti noi non si spingono oltre un paio di strofe di “Era una notte che pioveva” (alla terza già pasticciano), o “Sul cappello” o al massimo “Figli di nessuno”, lamentando di non conoscere altre delle centinaia di canzoni proprie del nostro repertorio scarpone. In effetti, o sei un purista e canti in un coro “professionista”, la qual cosa richiede molto impegno, doti e preparazione, oppure non hai dove impararle, le canzoni nuove: ecco, noi ci troviamo per questo, per conoscere, condividere e imparare bellissimi canti per poterli cantare sia fra di noi, sia davanti ad un pubblico variopinto, che potrà così affermare: “che bravi gli alpini, cantano sempre!”



Si canta nei momenti di allegria in Sede (foto in alto), per il prossimo (Zalivani, foto sopra). Al martedì si imparano nuove canzoni (foto a lato)



Carlomagno

Annus mirabilis Caroli
di Silvia Ruffato

Il sottotitolo vuole rendere omaggio ad un *vecio* che nell'anno del compimento dei primi novant'anni è stato un vero motore delle attività del Gruppo: Alfieri nelle sfilate (basta con il termine "trasferimenti organizzati") e in moltissime delle manifestazioni che hanno interessato quest'anno la nostra Sezione, esempio di ospitalità disinteressata, ospite di testate giornalistiche ed intervistato dalle TV anche fuori provincia, voce del Coro ANA di Preganziol e presenza costante nel nostro Coro spontaneo, amico di un Ministro della Repubblica ... chi può essere se non Carlo Caddeo?

Ma basta parlare di titoli e sfilate: raccontaci, Silvia, il "tuo" Carlo ...



Galeotto fu un ballo improvvisato sotto il portico della Sede, in una mattina festosa, mentre un gruppo di soci cantava "sul Monte Grappa ci sta una ricciolina...." e poi scoprire che il *Vecio Alpin* con cui avevo danzato altri non era che Carlo Caddeo!

Da quell'evento scherzoso è iniziata una splendida ed affettuosa amicizia che ci ha portato a condividere molti bei momenti insieme.

I ritrovi in Sede od in casa di amici, per trascorrere belle giornate anche in compagnia dei nostri familiari tra chiacchiere, barzellette e canti.

Le meravigliose gite in barca sulla laguna veneziana, tra un tuffo a caccia di cozze ed un calice di buon prosecco.

Ed in ogni occasione avere il piacere di ascoltare i suoi racconti e le esperienze vissute anche in terre lontane esposti sempre con grande passione.

Una miscela di energia, esperienza, altruismo e grande amore: questo è Carlo, un grande Alpin di "classe".

Salpato dalla natia terra di scacchi e ciliegie



come Colombo



alla "ri"conquista delle Americhe, senza

abbandonare la passione per la due ruote



ma curioso di

scoprire altri modi



per stare in sella, ha proseguito il

suo viaggio verso Oriente, come Marco Polo



lungo la via della seta, prima di approdare nella Marca

Gioiosa Et Amorosa



dove ha scelto di festeggiare

uno splendido traguardo!

Buon Compleanno Carlo

gli Amici del Gruppo Alpini Città di Treviso

Treviso, 5 agosto 2022





San Martin, castagne e ... ragazzin di Carlo Martinelli

Dopo alcuni mesi di ottobre segnati dal Covid, quest'anno siamo riusciti, con la collaborazione delle maestre, ad organizzare le castagnate di autunno in ben 8 scuole della città.

Gli inviti sono arrivati sia dai genitori, che desideravano la nostra presenza e collaborazione, sia dalle insegnanti che desideravano mantenere la tradizione degli anni precedenti. Il gruppo non si è tirato indietro e ha messo in ballo ben 25 alpini che hanno dato la loro disponibilità.

Il bravo Ettore ha provveduto, presso il rivenditore di legna di Monigo, a reperire la legna fina necessaria per l'accensione del fuoco necessario alla cottura; il buon Roberto ha trovato la legna più grossa; Marino la diavolina e poi tutti i referenti si sono impegnati per il trasporto dei materiali necessari. Non ho parole per ringraziare quanti hanno collaborato e solo le foto possono render loro merito.

Così si è cominciato alla primaria "De Amicis" alla quale hanno provveduto ben 8 alpini del nostro Gruppo e dove sono stati coinvolti pure i genitori che, come per tutte le altre scuole, hanno provveduto a preparare le castagne già tagliate.



Sono seguite poi, nell'ordine, la scuola materna "Tezzone" in riva al Sile, la primaria "Carrer" a Sant'Antonino, la scuola materna "Andersen" a Fiera, il centro per disabili "La Nostra Famiglia" a Santa Maria del

Rovere, la primaria "Prati" in via dei Mille, la primaria "Volta" in riva al Sile a Fiera, infine la primaria "Masaccio" in via Rota.

Abbiamo partecipato anche all'inaugurazione dei 2 nuovi spazi dei laboratori didattici della Nostra Famiglia ristrutturati grazie ai fondi devoluti dal Comando della Polizia Locale di Treviso, ricavati dalla raccolta dalle "multe" e destinati proprio a questo scopo. Alla cerimonia



rano presenti anche il Comandante Gallo e il Sindaco di Treviso Mario Conte.

Sono da ringraziare tutti i soci che hanno dato la disponibilità per la buona riuscita degli eventi provvedendo a procurare i materiali e non lesinando nelle ore di disponibilità date, tenendo conto che ad ogni presenza abbiamo fatto fuoco per 2 ore abbondanti!





Al Nuovo Tira e Tasi di Paolo Carniel

C'è voluta tutta la determinazione e l'inventiva della pattuglia organizzatrice per far ripartire, dopo due anni di stop, la classica del tiro a segno, il "Tira e Tasi" giunto con il 2022 alla 14^a edizione. Non poche sono state le difficoltà, prima fra tutte l'impossibilità pratica di disputare la classica gara con carabina calibro 12, poi la data, causa l'elevato numero di manifestazioni e ricorrenze in Sezione. Alla fine è nato il "Nuovo Tira e Tasi", da disputarsi con carabina ad aria compressa calibro 4,5 mm dalla distanza di 10 metri con bersaglio elettronico, e ciò ha permesso di gareggiare anche i ragazzi con età minima di 10 anni. Alla competizione, che si è disputata domenica 23 ottobre, erano previste le seguenti categorie:

- Soci ordinari e aggregati iscritti all'ANA categoria uomini
- Stelle alpine iscritte all'ANA
- Simpatizzanti: uomini e donne, non iscritti, dai 16 anni in su
- Giovani: ragazzi dai 10 ai 15 anni, con bersaglio più grande
- Squadre: composte da iscritti allo stesso Gruppo (ordinari e aggregati, donne e uomini) che hanno ottenuto i 5 migliori punteggi del proprio Gruppo

In più, come da ormai consolidata tradizione, si è svolta parallelamente la simpatica gara di "Tiro alle Silhouettes", con 2 classifiche: una per ragazzi fino a 15 anni con appoggio, l'altra per tutti gli altri senza appoggio. Presente inoltre la frasca alpina, che ha sfornato per tutto il giorno panini col pastin, trippe ed altre specialità alimentari. Alla gara hanno partecipato un centinaio di tiratori, alcuni



dei quali si sono cimentati in uno o più rientri: meno delle precedenti edizioni (l'ultima era del 2019), ma in linea con le previsioni data la situazione contingente. La modalità di gara è generalmente piaciuta, anche perché ogni atleta poteva verificare immediatamente il risultato di ciascun tiro e l'andamento globale della propria prestazione; inoltre la gestione elettronica ha permesso di conoscere in tempo reale le classifiche, e di pubblicarle in brevissimo tempo sul sito internet ed in *facebook*. A proposito, ecco i primi



classificati, premiati domenica 27 novembre nella nostra Sede: per la categoria Soci **Annibale Narder** di Cimadolmo che ha conseguito il miglior risultato in assoluto con



185,6 punti, Stelle Alpine la nostra **Marica Gobbo**, Simpatizzanti **Enrico Zanatta** di Treviso, Giovani **Vanessa Perinotto** di Treviso. Il miglior tiratore alle silhouettes è stato **Manuel Tubia** di Ponzano V., mentre fra i giovani si è distinto **Leonardo Bonato** di Treviso. Ma il premio più ambito, quello per la squadra migliore, **l'abbiamo vinto noi**, grazie ad una serie di eccellenti prestazioni sopra i 170 punti, tra le quali si è distinta quella di Tiziano Marzonetto che ha totalizzato 179,8 punti!

Un grosso grazie va a tutte le pattuglie (segreteria, sportiva, cucina e logistica) che hanno permesso la perfetta organizzazione della giornata, a Massimiliano, Stefano e Carlo che hanno speso parecchio del loro tempo, ed anche ai molti e generosi sponsor che ci hanno aiutato ad affrontare in tranquillità le numerose spese organizzative: arriverderci, numerosi, al prossimo anno!





Presente!

Con il nostro Gagliardetto alle solennità nazionali, ai momenti dedicati all'incontro ed alla memoria



Nelle foto in questa pagina, a partire dalla prima in alto, in senso orario: 1) 22/09 ricorrenza di San Maurizio; 2) 30/04 Gemona del Friuli Caserma Goi-Pantanalì; 3) 04/09 Pontebba raduno Artiglieri caserma Bertolotti; 4) 25/04 Festa della Liberazione; 5) 01/10 Cà Zenobio Giornata Europea delle Fondazioni; 6) 04/11 Giornata delle Forze Armate; 7) 15/01 Saluto al Prefetto uscente dott.ssa Maria Rosaria Laganà





Presente!

Nella nostra Comunità, a fianco delle Autorità, delle Associazioni, delle scuole, dei cittadini



Altri ricordi in quest'anno della "ripartenza":

1) 18/03 Festa degli Alberi; 2) 02/04 vendita uova pro AIL; 3) 14/05 Epcando; 4) 20/05 Mercati Europei; 5) 03/06 CorriTreviso; 6) 08/06 Ammainabandiera; 7) 26/10 servizio vaccinazioni; 8) 12/10 servizio Fiere di San Luca; 9) 18/11 piantumazione quercia scuole Coletti in ricordo di Venturino.





Per chi ha fame!

di Paolo Carniel

Eccomi ancora qui, 26 anni dopo, a celebrare questa giornata di “**solidarietà solidale**” (poi mi spiego) della Colletta Alimentare. Solidarietà perché è un’attività che svolgiamo gratuitamente unicamente a beneficio di terzi bisognosi, solidale perché richiede il concorso determinante dei comuni cittadini, noi siamo l’agente catalizzatore che favorisce e accelera il processo di altruismo di chi viene a fare la spesa: effetto Penna Nera, ottiene risultati straordinari sia che si tratti di vendere ciclamini o azalee a favore di Associazioni, sia che si richieda di riempire una borsetta di generi non deperibili di prima necessità per chi non ha più niente con cui vivere ... qui, in casa nostra!

Ventisei anni con due sole assenze, una per malattia e una nel 2020 per i ben noti motivi, ed ogni anno a stupirmi della tenacia di questa catena della fiducia, non solo dei cittadini verso gli alpini, ma anche dell’ANA verso la Fondazione Banco Alimentare: la continuità dell’onestà nel tempo è merce rara al giorno d’oggi, e chi sa dare prova di credibilità costante dobbiamo tenercelo stretto. Ma la cosa investe anche me, anzi ciascuno di noi, perché continuiamo ad essere alpini e venire identificati come tali in ogni momento della nostra vita privata; il discorso vale identicamente anche per soci aggregati ed amici. Finora abbiamo dimostrato di valere l’eredità che custodiamo, ma non abbassiamo la guardia, si è visto quanto qualche personaggio in malafede ha tentato contro di noi dopo Rimini.

Torniamo alla nostra giornata di raccolta, sabato 26 novembre con quattro punti vendita presidiati: il **Maxi Family** di Padernello in cui i volontari hanno deliziato i fortunati clienti

generosi con le caldarroste ed il **brulé**, **l’Iperlando** di Monigo tornato a collaborare dopo lo stop dello scorso anno, il **Despar** di Borgo Cavalli e il **Famila Iperstore** di Sant’Antonino che hanno riconfermato la loro affidabilità. Il risultato? Si è confermata la tendenza dell’anno scorso, quando c’era il solo effetto post-covid, mentre ora abbiamo anche una grossa crisi che colpisce le famiglie, ma proprio per questi ultimi motivi non è andata così male: la coperta è corta per tutti, ma ancora in molti non rinunciano a privarsi di qualcosa per aiutare chi sta peggio; e questo, amici miei, è già un grande risultato!



Il primo cliente al Maxi Family





Una casa nel bosco. Il ritorno.

di Franco Zorzan



Il boscaiolo se ne stava seduto nell'ampia sedia di vimini sulla terrazza del molo. Alzò lo sguardo verso il braccio di mare che si addentrava verso il pontile dov'era ormeggiata la sua barca. Aveva navigato molto, forse troppo. Volgeva la sera, il cielo ad occidente bruciava sull'acqua e la notte nasceva poco a poco. Doveva tornare sulla barca. Una maschera di sofferenza gli coprì il viso. L'avrebbe trovata vuota: la cascata di capelli rossi se n'era andata. Dagli oblò aperti entrava il respiro denso della notte d'estate, non riusciva a dormire. Ascoltava l'urlo dei piroscafi, il lamento dei gabbiani e un senso di disagio profondo e segreto lo invadeva. Alla fine si addormentò. La mattina seguente giunse la posta. Una busta attirò la sua attenzione e il disagio della notte si tramutò in turbamento, profondo e indefinito. Proveniva dallo studio notarile ove era stato molti anni prima quando si era liberato della casa nel bosco e aveva posto il sigillo della fine ad ogni legame con Biancaneve consegnandole il foglio con impressa la sua iniziale. Quel foglio che lei gli aveva lasciato molto tempo prima e che conteneva parole scritte con inchiostro invisibile, che lui non aveva mai lette. Veniva convocato insieme con gli altri due boscaioli che erano stati, con lui, proprietari della casa nel bosco. Lo studio del notaio era molto cambiato: mobili, scrivanie, quadri, tutto moderno. Ma questo al boscaiolo non importava. Guardava gli altri due. Uno appariva dolcemente triste, di quella tristezza un po' timida che nasce da una vita senza gioia, da un'eterna fatica di tutti i giorni, dal buio di una esistenza dura e scialba. L'altro se ne stava in piedi diritto, legnoso e imbronciato. Gli occhi vivi, quasi minacciosi. Si erano salutati con calore, ma era evidente che per tutti era riaffiorata dal passato una pena che credevano dimenticata. Per farla breve Biancaneve aveva ritornato a tutti e tre la casa nel bosco, senza nessuna spiegazione. Al nostro boscaiolo qualcosa in più: un foglio di carta con impressa la lettera B. Ci andarono subito, alla casa. Nessuno riconosceva più il sentiero che avevano calpestato tante volte, neppure il bosco che si era fatto più rado. Ma la casa, sì. Quella la riconobbero. Era la stessa, ma rimodernata. All'interno l'odore di chiuso si spandeva, secco e forte. Stava calando la notte. Dalle finestre si vedevano gli alberi che sorvegliavano contro il cielo pallido. Rimasero a lungo in silenzio, fermi, guardandosi intorno. Vi era in quel silenzio una specie di paura orgogliosa. Erano tornati, ma non sapevano bene né perché né per far cosa, ma erano tornati. Un rumore sordo li distrasse; il boscaiolo aprì la finestra e vide il temporale incombere all'orizzonte; avvicinarsi veloce nella notte vuota tagliandola con bagliori improvvisi. Ora c'era vento, già umido della pioggia che di lì a poco sarebbe caduta. Non potevano più tornare al

paese perché erano saliti a piedi. Dormirono chi sul divano chi sul letto chi sulla poltrona. Il sonno interrotto dal temporale rabbioso che spaccava

il cielo con fragore. La pioggia cadeva dura e pesante come una pioggia di pietre. Un brutto presagio pensò il boscaiolo. Poi tutto cessò. Prima dell'alba egli uscì. Portò con sé una coperta e andò a stendersi sul prato ancora umido di pioggia. Aspettò l'alba. In un cielo di seta pallida, una caligine argentea venata di azzurro e di rosa annunciava il nuovo giorno. In breve si diffuse il tepore del sole nascente e lui si addormentò. Si svegliò a giorno fatto. Rientrò in casa e ... c'erano altri boscaioli della vallata. Parlavano animatamente. Percepì che stavano discutendo di una congregazione; c'era il suo capo che vociava più forte degli altri e che parlava di cambiamenti, di eventi, di soldi, di superare le congregazioni delle altre vallate. Nessuno aveva badato a lui, lui che quella casa l'aveva costruita e vi aveva accolto tutti gli altri. Lui che a quella casa aveva dato un'anima, oggi perduta. Parole crudeli gli salivano alle labbra, ma se le morse. Pensò che ormai non vi fosse più nulla di puro,



di veramente spontaneo in tutti loro. In qualche modo, pensò, erano tutti invecchiati anzi tempo, avvolti da una acredine che corrompeva lo sguardo di ciascuno. E allora intorno a lui si fece silenzio, un morto silenzio invernale, gelido, trasparente, come un blocco di cristallo. Era un silenzio simile a un fiume che scorreva nella stanza e che lo trascinò fuori. Trasse un profondo respiro. Mise le mani in tasca e sentì il contatto con la carta. Estrasse il foglio, lo guardò. Nella sua immaginazione lo vide bruciare, la lettera B scomparire risucchiata da un orlo rosso e nero che consumava la carta. Ma se lo rimise in tasca. Uscì dal cancello e iniziò a passeggiare lungo il confine del bosco. Si lasciò inebriare dall'odore di resina che mandavano i pini. Sentì il vetro lucente e sottile del ghiaccio scricchiolare sotto i suoi piedi e rompersi in una fitta ragnatela di crepe. Ma il ghiaccio non c'era. Era il fiume di gelo che l'aveva trascinato fuori dalla casa che correva sotto i suoi piedi seguendo i suoi passi. Chiuse gli occhi; dietro lo schermo delle palpebre abbassate scorsero le immagini della sua giovinezza trascorsa in quel luogo che ora non emanava più lo spirito di allora. Continuò a camminare per un po'. Poi sarebbe tornato e avrebbe cacciato i mercanti dal tempio. O forse no.

La morale: questa volta non c'è; è tutta pura fantasia.

Gruppo Alpini Città di Treviso "MM.OO. T. Salsa E. Reginato"

via P. De Coubertin, 2 Treviso
Tel.: 391-4849446

E-mail: trevisomosalsareginato.treviso@ana.it
Internet: www.alpincittaditreviso.it
Facebook: Gruppo Città di Treviso Mm Oo
Salsa Reginato

La nostra Sede è aperta tutti i venerdì sera dalle 19 in poi con possibilità di cenare, ed ogni domenica dalle 10.30 alle 12.30.

Cena in fraternità riservata ai soli soci iscritti ogni primo venerdì del mese nel rispetto delle misure di legge anti covid-19

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Carniel, Gianfranco Bernardelli, Dario Dal Borgo, Maurizio De Biasio, Massimiliano Dugo, Giulio Girardello, Adriano Giuriato, Carlo Martinelli, Remo Martini, Iryna e Oleksii Ponomarchus, Silvia Ruffato, Giorgio Tesser, Franco Zorzan, e tutti i bravi ignari fotografi che hanno fornito le belle immagini.

Mera contabilità? di Massimiliano Dugo

Cari soci, vi aggiorno sui movimenti anagrafici che hanno interessato quest'anno il nostro Gruppo (periodo dicembre 2021 - novembre 2022). L'ordine è strettamente alfabetico.

Nuove iscrizioni.

14 nuovi soci alpini: Agostini Francesco, Bardin Flavio, Bellio Luca, Biancardi Mattia, Boscolo Gianluca, Brunello Marco, Cadorin Paolo, Centanni Salvatore, Currò Stefano, Da Dalt Gianfranco, Dametto Aldo, De Lazzari Michael, Fregonese Massimo, Zanon Enrico.

1 nuovo socio amico degli alpini: Recchia Luca.

24 nuovi soci aggregati: Auriello Gaetano, Baldan Silvia, Bertoja Paola, Clari Maurizio, Dal Poz Giovanni, De Marchi Raimonda, Dotto Alessandro, Farinon Francesco, Geremia Maria Alessandra, Larelli Antonella, Lepes Eleonora, Liberale Maria Paola, Maranzana Piera, Marega Ave, Michielin Mariarosa, Miele Giovanni, Pittis Riccardo, Rachello Valentina, Sellan Danila, Simionato Renato, Tagliaro Myriam, Varago Paolo, Volpe Emilio, Zandrea Mario.

Sono andati avanti cinque soci, di cui quattro alpini ed un aggregato: Banderale Giorgio (aggr.), Cagnato Venturino, Modesti Fosco, Papa Rosario, Saracco Francesco.

Infine **non hanno rinnovato** la tessera presso il nostro Gruppo 10 alpini e 9 aggregati.

Complessivamente il bilancio è decisamente positivo, con un **totale di + 15 soci iscritti**.



Zagare e Ippocrasso di Paolo Carniel

Il titolo potrebbe far pensare a due personaggi della mitologia alpina ed alla loro tormentata e - di solito - osteggiata storia d'amore ... in effetti la storia d'amore c'è, anzi ce ne sono due: parliamo di matrimoni in seno al nostro Gruppo! Infatti la zagara è il fiore d'arancio, simbolo del matrimonio, sogno realizzato dalla stella alpina **Lucia Paschetto** che dopo tanti anni di unione *gioiosa et amorosa* ha impalmato sabato 11 giugno il consigliere **Enrico Gazzola** (o forse è stato il contrario?): un momento di gioia che ha coinvolto tantissimi soci, come si può vedere nella foto ricordo con i calici di prosecco levati in alto per un evviva.

L'altro matrimonio ha visto protagonista la stella alpina **Laura Carniel** che ha convolato il 10 settembre con Michele Eugenio Olivetto in quel di Cimadolmo con una cerimonia secondo il rito celtico, alla quale ha dato il proprio prezioso contributo anche il nostro consigliere Lorenzo Cason, che in veste di Druido la notte precedente ha raccolto le promesse matrimoniali.



E l'ippocrasso? Questa bevanda antica a base di vino aromatizza-



to fermentato e addolcito con miele viene utilizzata nel brindisi beneaugurante nei matrimoni celtici perciò ... tanti auguri agli sposi!!!

